

CXXI (46 r.).

[Busseto, Settembre 1851.]

Car. Gallo ⁽¹⁾,

È impossibile che io firmi in questo momento un contratto come tu vorresti: altre città m'hanno fatto simili offerte, ed io ho risposto nello stesso modo. Prima ancora che tu mi parlassi della Fenice, anzi fino dall'anno scorso, diedi commissione a Cammarano di fare un libretto ⁽²⁾. Ora questo libretto quantunque vicino al suo termine, non è peranco totalmente finito ed io sono ben deciso a non firmare alcun contratto, senza prima presentare il libretto alla Censura di quel paese dove io dovessi far rappresentare l'opera. Ciò per evitare le immense noie sofferte per lo *Stiffelio* e pel *Rigoletto*.

Aggiungo che pel soggetto che sto trattando (ed a cui tengo moltissimo) la Compagnia benchè eccellentissima non sarebbe adattata. A me abbisogna prima di tutto e soprattutto un Tenore senza eccezione e finora voi non ne avete neppure con l'eccezione.

(1) Antonio, proprietario in Venezia di un negozio di musica sotto le *Procuratie vecchie* dove convenivano il dott. Cesare Vigna e l'avv. Antonio Somma, come il Gallo amici di Verdi. Fu suonatore di violino, maestro di musica ed impresario, ed in questa qualità il suo nome è legato a quello della *Traviata*. Cfr. PASCOLATO, *Re Lear* e *Ballo in maschera*, Città di Castello, 1902, p. 4.

(2) Il dramma spagnuolo da cui venne ricavato il libretto del *Trovatore* era stato additato da Verdi al Piave fino dall'aprile del 1850 (V. lett. CI), prima ancora che il Maestro si decidesse pel *Roi s'amuse* (*Rigoletto*). Passò poi al Cammarano in seguito alla sospensione dei lavori di adattamento iniziati intorno al *Re Lear* di Shakespeare. V. *App.* della lett. XCI.

L'insuccesso della Traviata alla prima rappresentazione, avvenuta alla Fenice il 6 marzo 1853, venne comunicato dall'autore stesso in queste tre forme:

Venezia, 7 marzo 1853.

Caro Emanuele (Muzio),

La *Traviata*, ieri sera, fiasco. La colpa è mia o dei cantanti?... Il tempo giudicherà.

Caro Ricordi,

Sono dolente doverti dare una triste notizia, ma non posso nasconderti la verità. La *Traviata* ha fatto fiasco. Non indaghiamo le cause. La storia è così. Addio, addio.

Partirò dopodimani, scrivere a Busseto.

Venezia (1), 9 marzo 1853.

Carissimo Luccardi,

Non ti ho scritto dopo la prima recita della *Traviata*; ti scrivo dopo la seconda. L'esito è stato *fiasco!* Fiasco deciso! Non so di chi sia la colpa: è meglio non parlarne. Non ti dirò nulla della musica e permettimi che nulla ti dica degli esecutori. Darai queste notizie a Jacovacci, e ciò gli servirà di risposta all'ultima sua in cui mi chiedeva di alcuno di questi esecutori.

Addio, mio caro *matto*; vogliami sempre bene. Parto domani per Busseto.

Non c'è biografo (?) che non s'indugi intorno a quest'insuccesso ed alle cause che l'anno provocato. Il pubblico della Fenice, accolta bene la prima parte dell'opera aveva cominciato a mostrarsi ostile durante la cantilena del baritono: Di Provenza il mare il suol, cantata di malavoglia dal Varesi, ed aveva finito ad accegliere con ilarità le ultime scene, in cui la figura rotondista dello

(1) Nell'autogr. si legge, per errore, *Roma*.

(2) V. COSTELLI, *Aneddoti e singolarità veneziane*, nel *Capitolo Veneziano* del 6 febr. 1887; CHECCHI, *G. Verdi*, Barbera, 1901, p. 129, ed i cit. PUGGIS, MESSALDI, ecc.

Salvini-Donatelli appariva in contrasto col personaggio di Violetta. Certo, Verdi impose a Ricordi le maggiori cautele nel porre l'opera in circolazione, e presto vedremo di quali cure venne circondata un anno dopo, quando, nella stessa Venezia, se ne volle ritentare la riproduzione.

Intanto Verdi ritornava a Busseto, ove durante la primavera (1853) era colpito da un nuovo dolore: Luigi Toccagni, scrittore di storia e forbito traduttore, col quale aveva diviso ore intime di intellettuale svago nel salotto della Maffei, era morto il 22 aprile in Milano. Risaputa un po' tardi la notizia, ad Elisa Cattaneo, vedova del Toccagni, Verdi scriveva il 10 maggio seguente:

Col cuore straziato rispondo alla dolorosa lettera che mi annunzia la perdita del nostro Toccagni! Ella ha perduto uno sposo, ed io un amico carissimo! La disgrazia è sì grave che io non tento consolarla, nè saprei, anche volendolo, trovar parole di conforto. Il labbro è muto quando il cuore è stretto da dolore sincero. Tutti ne conoscevano l'alto ingegno, ma io, che amico intimo da tanti anni ne conosceva e l'ingegno ed il cuore, posso misurare quant'Ella deve soffrire da quello che soffro io stesso.

Povero amico! Egli che fino nelle ultime sue lettere si chiamava beato dell'amor della moglie e della figliuoletta, la morte gli ha troncato ogni gioia! In questa deliziosa figliuoletta riponga le speranze di futuro conforto e, pensando com'ella fosse cara al padre suo, troverà coraggio di superare il soverchio dolore per occuparsi della sua educazione e renderla degna dell'illustre nome che porta.

Se le può essere grata la mia amicizia, gliela offro sincerissima e santissima, come quella che mi legava da tanti anni all'uomo che noi piangiamo (!).

La Gazzetta Musicale di Milano del 23 ottobre, annunciava il ritorno di Verdi a Parigi. Pochi mesi dopo, all'Impresa del

(!) Edita in *Strenna Luigi Toccagni*, compilata da FILIPPO VILLANI, Milano, 1854, p. 223. Il Toccagni nacque a Brescia nel 1788; ne pubblicò l'elogio il prof. F. A. ROSENAL nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano, 24 aprile 1853.

Teatro Gallo a San Benedetto, rappresentata da un amico devoto di Verdi: Antonio Gallo, parve giunto il tempo di tentare in Venezia la risurrezione della Traviata. Durante l'assenza del Maestro, Tito Ricordi (1) ebbe l'ufficio di informatore e trasmettitore dei desideri suoi al Gallo. Così Ricordi scriveva a Verdi da

Milano, 18 marzo 1854.

Ti ho scritto ieri che, per la *Traviata* con Gallo, m'era regolato secondo tu mi avevi suggerito. Oggi ricevo risposta del medesimo che mi prova scritturati Landi, la Spezia, Coletti e la comprimaria Luigia Morselli, che e l'anno scorso e adesso è fragorosamente applaudita a Venezia: l'anno scorso, nel duettino del *Mosè* colla Barbieri; adesso, in un duetto coll'Albertini nella *Punizione* (2). Il D.^r Grawil sarà lo stesso Andrea Bellini dell'anno scorso. Il Visconte sarà Galletti. La seconda donna sarà molto diversa e migliore di quella dell'anno scorso. Pel Baritono-comprimario e secondo Basso, che avrebbe ottimi, attende per scritturarli che si combini il nolo, perchè altrimenti non gli occorrebbero per le altre opere. Bosoni dirigerà la musica, Piave l'andamento scenico; il vestiario, quello dell'anno scorso ma ritoccatto; il pittore, Bertoja; e in quanto alle prove Gallo, Gallo si ripromette lui, che debbano essere quali e quante il M. Verdi le desidera.

La morale sta nel nolo, e davvero è qui dove sono imbrogliato, perchè Gallo viene innanzi con una filza di *considerando* per averlo per poco che non so come regolarmi, tanto più che per la riproduzione del *Trovatore*, per la quale gli aveva chiesto aus. L. 1500, disse che non potrebbe spenderne più di 900!

Avrai ricevuti i pezzi originali della *Traviata* che mi chiedi colla tua del 10, oggi poi ti ho spedito il Finale ultimo (3).

(1) Di Giovanni, morto il 15 marzo 1853.

(2) Opera di Pacini, andata in scena otto giorni prima alla Fenice.

(3) Dai carteggi conservati dagli Eredi Carrara-Verdi.

Milano, 5 aprile 1854.

Gallo ha una gran premura di avere la musica della *Traviata*, la cui riproduzione parmi che avrà luogo. Gli faccio mandare intanto la musica che servì originariamente a Venezia, e che spedita a Roma, come sai, fu poi di là dall'Avv. Vaselli respinta alla Casa di Firenze, onde cominci con questa le prove degli altri pezzi. Pei cinque che tu devi rimandarmi, gli scrissi che aspetti che arrivino, e quindi vengo a raccomandarmi a te perchè me li spedisca al più presto possibile.

Milano, 13 aprile 1854.

Ho ricevuto i cinque pezzi della *Traviata*, nonchè quello del *Trovatore* che ti fu spedito in isbaglio. Grolli se ne sta con tutta diligenza occupando, e sabato (posdimani) saranno spediti a Gallo. Muzio poi farà le riduzioni ed accomoderà con ogni accuratezza i pezzi stampati, e così abolendo questi, si sostituiranno i nuovi e compirò, come adesso sta, l'intera edizione.

Mio caro, io non poteva a meno che far spedire a Gallo la copia di Venezia, perchè non ne aveva fatto altre, dopo che tu mi avevi detto di sospendere ogni cosa fino a quando tu avessi riprodotto l'opera colla tua assistenza. Ma non temere: Gallo, a cui pure tanto ciò interessa, ha i più precisi ordini perchè metta in prova tutto il rimanente, levando i cinque pezzi primitivi, finchè non riceva i nuovi. Del resto le mie raccomandazioni ed i miei patti a Gallo per l'esecuzione di quest'opera sono positivi ed espliciti, ed egli mi dà ogni giorno le più chiare assicurazioni. Egli pure vede che nell'esito di quest'opera consiste tutta la fortuna della sua Impresa, quindi speriamo bene, massime colla assistenza di Bosoni e di Piave. Anzi, per riguardo alla voce della Spezia, volli assicurarmi bene per telegrafo che era di soprano, e poi me lo confermò per lettera dicendomi che chi canta *Rigoletto*, *Nabucco*, *Lombardi*, *Foscari*, non può essere un mezzo soprano.

Milano, 6 maggio 1854.

Questa sera va la *Traviata* a Venezia, e come vedrai dalle unite lettere e dalle notizie che io ebbi pure da Piave, da Cojetti ed anche da Vigna, senza parlare delle giornaliere di Gallo, si deve presumere il più compiuto successo. Da certe informa-

zioni che aveva avute sul conto della salute della Spezia, che pareva le rendesse impossibile il cantare, io era stato in gran le apprensione, e non aveva mancato di fare una protesta in forma al Gallo; ma ora sono più tranquillo. Gallo mi darà col telegrafo le notizie dopo mezzanotte; per cui dimani, se sono quali si aspettano, Cerri te le comunicherà, non potendo io stesso perchè a momenti devo partire. Avrei assecondato le istanze di Gallo che mi voleva alla prima recita; ma con quelle informazioni non mi sentiva il coraggio. Adesso poi è troppo tardi. Se l'esito corrisponde ai presagi di tutti, ci andrò poi nella entrante settimana.

Milano, 9 maggio 1854.

Le compiego una lettera ricevuta ieri tardo da Gallo. Oggi se ne ebbero altre, e da lui e da Vigna, che parlano dell'indescrivibile entusiasmo con cui fu accolta, meglio ancora se è possibile della prima sera, la *Traviata*. È un successo senza esempio. Ella era profeta quando diceva: — La *Traviata* è caduta, di chi la colpa? Mia o dei cantanti? Non so nulla, il tempo deciderà. — Ed il tempo ha deciso, e nella stessa città, e con quelli stessi spettatori che prima l'avevano condannata, mentre ora, come scrive Vigna, ognuno si vanta d'averla giudicata per una bellissima opera fino dall'anno scorso!

p. TITO di GIO. RICORDI:
GIROLAMO CERRI, segretario.

Milano, 22 maggio 1854.

Insomma bisogna che ti ripeta che non fu esempio mai a Venezia d'un successo pari a quello della *Traviata*, neppure ai tempi del tuo *Ernani*. Gallo mi scrive che, la terza sera, fu un diavolezzo d'applausi indescrivibile, e che il terzo atto in ispecie produsse un effetto se è possibile maggiore delle altre due sere, e che dovette anch'egli (Gallo) ringraziare in mezzo agli applausi il pubblico. Cosa nuova, ma che pure è così.

E questo tanto più mi piace, chè così si saranno non solo dissipati i tuoi timori, ma che appunto per questi ti sarà stata più gradita la notizia dell'immenso successo.

Il tuo aff. amico
TITO di GIO. RICORDI.